

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnano, casa Tellini.

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V.E., e dal libraio Giuseppe Franchesconi in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 18 corr. contiene:

1. R. decreto, 5 febbraio, che costituisce in corporo morale il Pio Istituto fondato dal su Tommaso Conversini in Pistoia.

2. Id. 22 febbraio, che dichiara Marchionneschi Riccardo, conciliatore del Comune di Casale Val di Cecina, decaduto dalla carica.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, e in quello dei verificatori di pesi e misure e di saggio dei metalli preziosi.

La Gazz. Ufficiale pubblica l'elenco dei cittadini che furono fregiati della « Medaglia in argento al valor civile » e delle persone premiate con « Menzione onorevole », per coraggiose e filantropiche azioni da esse compiute.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che in Fagnano Castello (Cosenza) è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, e avvisa pure che è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Grassano (Potenza).

IL CONSERVATORE ED IL GIORNALE DI UDINE

Forse avremmo dovuto intitolare questo articolo: *Per un fatto personale*; giacchè il Conservatore, al quale il Giornale di Udine, per poterlo apprezzare, ha domandato quali sono le sue idee di Governo, pronuncia il nome del suo. Direttore, con una benevolenza di cui gli siamo grati, ma con apprezzazioni, che non ammettiamo, sebbene le crediamo degne di essere discusse, soprattutto per obbligare il Conservatore a manifestarci le sue idee positive ed a non accontentarsi a dire no e sempre no, come quel fanciullo, che non voleva mai dire a per tema, che dopo lo costringessero a dire b e c ed il resto.

Citiamo prima di tutto le sue parole a nostro riguardo. Il Conservatore dice, parlando della *Opinione*, che notava il tono conciliativo del pontefice Leone con tutti e chiedeva perchè soltanto coll'Italia facesse un'eccezione. « Che il paese tenda con tutte le sue convinzioni politiche e religiose verso questa conciliazione chi oserebbe metterlo in dubbio? (Il Conservatore in altro numero aveva fatto da profeta circa a nuovi fatti imminenti che la conciliazione l'avrebbero prodotta). Fra i giornali di oggi uno solo vi si è provato, il Giornale di Udine; ma non se l'abbia a male l'egregio Pacifico Valussi, il Nestore della stampa italiana, relegatosi nel fondo del suo Friuli, egli ha perduto quel senso della sintesi, che un giorno era il suo vanto ».

Lasciamo stare per il momento la *sintesi* (1) che un giorno forse noi gli mostreremo di poterla trovare in tutta la nostra vita, e che fino a tanto che non abbiamo perduto il bene dell'intelletto sarà quella e sempre quella, che un giorno un ottimo parroco di villa disse sulla sua culla.

Noi non abbiamo inteso di relegarci nel nostro Friuli; giacchè il Friuli è una parte dell'Italia; e se siamo qui piuttosto che altrove, è per ricordarlo di sovente all'Italia stessa, che qualche volta mostra di averne bisogno, non essendo molto forte in fatto della stessa geografia di questo paese nemmeno i pubblicisti, né i

deputati e neppure certi ministri. Del resto non ci compianga, come se qui si perdesse il senso della sintesi; e gli basti sapere, che in cima alla nostra abitazione sta un terrazzo, donde possiamo vedere ed il Duomo ed i Teatri e le tipografie e le scuole e l'Ospitale e la Stazione di Udine ed il campanile di Aquileia e le Alpi ed il Mare ed anche il confine dello Stato che taglia in mezzo la piccola Patria del Friuli; della quale non crediamo però essere una disgrazia, se non è più tutta intera sotto al dominio temporale de' suoi patriarchi, venutici magari dalla Moravia per farvi assassinare un grande cittadino e capitano di Udine, Federico Savorgnano, che abitava proprio la casa dove (si intende al terzo piano e pagando l'affitto) noi abitiamo.

Di quassù, veda il Conservatore, oltrechè cogli occhi del corpo si possono molte cose vedere cogli occhi della mente, non ottenebrati da nessuna passione, da nessuna aspirazione e da nessun interesse personale e nemmeno da alcun legame di partito. I fiori del terrazzo ed i passeggi del tetto non appartengono ad alcun partito; e se il Giornale di Udine domandò anche al Conservatore quali sono le sue idee di governo e di affermarle, fu per vedere, se sono migliori di quelle di coloro con cui cammina di solito, non dubitando mai di affermare le proprie anche diverse da quelle degli altri, da cui, personalmente, nulla teme e nulla spera.

Diciamo intanto, che il Giornale di Udine non ha punto messo in dubbio le tendenze del paese alla conciliazione; e piuttosto chi lo scrive ha più d'una volta detto, o chiesto che cosa si potrebbe fare per essa, purchè non implichi dalla parte dell'Italia la rinuncia alla sua unità ed alla sua libertà. Se il Conservatore è di questa medesima opinione, lo dica franco; ma si aspetti che si levi un grido contro lui nel campo della setta temporalista intransigente. Anzi si è levato già da mille parti, e pur ieri un foglio, che mentisce fino nel titolo, lo ha acremente e villanamente biasimato per la sola sua condiscendenza a discutere con noi.

Su qual terreno intende, che la conciliazione debba farsi esso che deride la legge delle Guarantie? Lo dica chiaro e netto; e si vedrà se i termini sono accettabili. Se mostreremo un giorno di non avere perduto il senso della sintesi, lo diremo anche noi. Intanto basti dire, che gli avversari nostri e suoi e dell'Italia, sono quelli che non vogliono si parli di conciliazione ed invocano tutti i giorni l'ira di Dio e degli uomini sulla Nazione che volle essere libera ed una come le altre.

Noi vogliamo, innanzi a tutto, la pace, e vogliamo una base nuova ad una politica nuova: stabilita questa base, il resto verrà da sè. Così continua il foglio di Roma. E noi pure vogliamo la pace, ma crediamo, che la base nuova ad una politica nuova bisogna pure, che il Conservatore, che la sa, dica qual è, invece di ostinarsi nel suo silenzio.

Noi della base vecchia abbiamo durato molti anni a dire sotto a tutte le forme quello che volevamo; e se non siamo arrivati proprio là dove vorremmo, pure del cammino ne abbiamo fatto fra tanti ostacoli, che parevano insuperabili. Noi avevamo la nostra fede; e Dio l'ha esaudita, perché la speranza era unita alla carità di patria. Non dubitiamo, che tutto questo non l'abbia il Conservatore; ma appunto perciò vorremmo che ei dicesse la sua fede, ora che è libero di esprimere chiaramente, come non lo

quella città assediata, che resisteva sicura di cadere e risorgere, onde lasciare come un legato le idee del poi per un'azione futura. E su ciò insistette nel Friuli, finchè il Governo straniero l'uccise, ricordando appunto il *Fatti e Parole*, pur proponendogli di continuarlo ed in appresso offendogli la *Gazzetta di Milano*, offerta naturalmente respinta col dire, che non sapeva scrivere sotto dettatura. Ma il Friuli però gli valse di essere chiamato a dirigere in quella città la *Perseveranza* da lui così battezzata col motto *...usque ad finem*; per il quale fine collaborò anche nell'*Alleanza* col suo amico Helfy ora deputato a Pest, e vi parlò anche del Friuli in modo da ricordare all'Italia che questa regione con tutto il Veneto doveva essere liberata; e per questo lasciò nel 1865 la *Perseveranza*, onde perseverare nella stampa di Firenze dichiarata capitale. Questo ricorda, per mostrare al Conservatore, che la sua sintesi è stata sempre la stessa, dieci anni prima ancora del *Fatti e Parole* a Trieste ed anche dopo il 1866 quando tornò a lavorare sul patrio terreno, progettando appunto tutti i giorni colla parola quelli che crede fatti utili al Friuli ed a tutta Italia.

P. V.

eravamo noi quando la porta della prigione era sempre aperta per accoglierci, se di una sola linea oltrepassavamo nello stato d'assedio quel termine a cui poteva giungere l'intelligenza d'un Commissario di polizia qualunque.

In altro articolo intitolato *le nostre idee*, il foglio romano ci nega la risposta da noi provocata. Esso dice: « Il Giornale di Udine, colla pena autorevole di Pacifico Valussi, vuole che glielo manifestiamo non solo, ma che le affermiamo in faccia al Paese come idee di governo. È il caso di appagarlo? »

Noi lo abbiamo sperato; ma tutto l'articolo è fatto per dire di no.

Noi potremmo perciò supporre, che non ne abbia; ma siamo alieni affatto dai fargli ingiurie. Però potremmo domandargli perchè, se non per esprimere le sue idee, ed idee positive, il Conservatore che biasima assolutamente e ad oltranza quelle della Destra e della Sinistra, senza però dire, quali dell'una e dell'altra, esci alla luce, esso che pretende di esprimere quelle della maggioranza degl'Italiani. Od è un'idea anche quella di professare di non averne nessuna, od in ogni caso di scrivere un giornale proprio per non dirle? Speriamo che non sia un'idea fissa, e che il Conservatore manchi al suo proposito, se non per rispondere a noi, almeno per acquistare dei lettori.

« Il Paese alle idee preferisce i fatti » soggiunge. Ma quali fatti? Ce lo dica; e da quello che dirà noi desumeremo anche quali sono le sue idee.

Noi ingenuamente credevamo, che per agire (e nulla prova che il Conservatore ed i suoi amici non aspirino a sostituirsi a quelli che hanno agito in questi ultimi vent'anni) occorresse di averci pensato prima e di sapere che cosa si vuol fare.

In compenso il Conservatore, che non vuole dirci le sue idee, domanda proprio a noi quali sono quelle della Sinistra!

« E poi, soggiunge, come si fa a domandare professione e affermazione di idee di governo, mentre, pur essendo una maggioranza, non abbiamo ancora pensato a diventare un partito? »

Non ci avete pensato? Ma dacchè stimate di avere per voi la maggioranza, quasi foste tanti infallibili come p. e. Francesco Crispi, od Alberto Mario, od Agostino Bertani, su che cosa è ditta formata se non su qualche idea?

E come sperate di venire al Governo, pretendendo di chiudervi nel silenzio, e contando sopra un atto di fede di una maggioranza qualsiasi, che non sia composta di tanti pecori?

E più sotto: « Idee di Governo! O chi dunque ne ha avute sin qui? » Proprio così sta scritto!

E qui una delle solite diatribe contro quelli che governarono finora. E termina con un brano della lettera di Leone XIII all'arcivescovo di Colonia (vedi Rivista di ieri) e dice: « Ecco un'idea: non è un'idea di governo, ma è alquanto di meglio. È un'idea di pace, una benedizione. » O che! Forse il Conservatore avrebbe la pretesa di fare da papa e di benedire noi scomunicati perchè abbiamo voluto quello che Dio volle, cioè l'unità nazionale, ed abbiamo lasciato al papa la libertà di nominare a sua posta i vescovi, che in altri paesi sono nominati dal Governo?

Via! Neanche i papi, prima di essere liberati dal temporale, per poter attendere allo spirituale, non governavano colle sole benedizioni. Tanto è vero, che avevano arruolato, col danaro dei loro suditi, gli Svizzeri e gli Zuavi per guardarsi dall'amore dei Popoli. Quello era un fatto; ma era stato prima un'idea, come aveva le sue idee il figlio del papa Alessandro VI quando cogli assassini accresceva il potere temporale della Chiesa ed ispirava ad un altro idealista, Machiavelli, l'idea che poteva fare allora quello che fece ai nostri giorni Vittorio Emanuele, nome da fatti quanto altri mai, ma che mise in atto l'idea antica degl'Italiani.

A chi credere? Un giornale di Sinistra, La Toscana, dice che il voto del 20 in favore dell'ordine del giorno Mancini è uno de' più grandi, de' più solenni, de' più colossali eventi ecc. Il Ministero si accontentò d'un ordine del giorno che tutti avrebbero potuto votare. Quindi il foglio di Sinistra fa i suoi calcoli e mostra come soltanto 220 di 400 e più deputati che si trovavano a Montecitorio prima del voto lo votarono. Tutta la Destra votò contro, e non lo votarono Crispi, Bertani, Zanardelli, e loro amici, né i cosiddetti dissidenti toscani, cioè gli autori della crisi parlamentare del 1876. Bisogna poi notare anche quale commento anticipato fecero al loro voto Nicotera e Marselli che furono tutt'altro che larghi d'encomi, al Gover-

no, e che Crispi disse: « Con siffatti voti, signori ministri, potrete vivere non già governare ». Biasima poi il Ministero di avere preferito l'appoggio del Marselli invece che del Crispi, dello Zanardelli e del Bertani; e predice un'altra crisi imminente; cosa del resto che fanno altri giornali di Sinistra. La Riforma poi, dovendo spiegare la fuga del Crispi al momento del voto, annaspa parole, per mostrare, che stava bene di salvare al solito il partito con un voto contro la Destra (che non può essere più numerosa di quello che è) ma che il Crispi, che meritamente e severamente censurò la politica interna non poteva appagarsi di quell'ordine del giorno, dacchè i ministri pretesero una fiducia ch'essa non ha in loro.

E qui qualche foglio ministeriale, come l'Avvenire, previene l'articolo della Riforma, e dice:

« Ma anche un'altra e più considerevole delimitazione è avvenuta — L'on. Crispi — il quale per tre giorni di seguito fece subire alla paziente Camera l'esposizione delle peregrine sue idee politiche, la dimostrazione della soprannaturale abilità diplomatica, — fulminando ad ogni momento con tutto il vigore della sua eloquenza stentorea, i cari amici che sono al governo, ed in special modo il ministro dell'interno, giunto il momento del voto, diede uno sguardo attorno, e vistosi solo o quasi, prese l'eroico partito di chi ha paura, e coraggiosamente scomparve.

« Certo la Riforma spiegherà oggi o domani come e qualmente quella determinazione dell'on. Crispi sia la quintessenza della abilità politica ed un atto di devozione al partito, che egli per tre giorni di seguito ha cercato di screditare. Ma via, la Riforma dovrà sudare di molto prima di riuscire a far passare la condotta dell'on. Crispi in questa circostanza nel novero delle cose serie.

« Noi però non ce ne siamo punto meravigliati. Non è da oggi che sappiamo che l'on. Crispi è sinceramente devoto al partito, purchè questo sia rappresentato al governo dall'on. Crispi. »

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI. Seduta del 21 marzo.

Vengono annurate le interrogazioni seguenti: di Nicotera sulle condizioni finanziarie del Municipio di Napoli rivelate nel *memorandum* al Governo votato da quel consiglio, di Ferrini circa i fatti avvenuti il 14 marzo al deposito d'allavamento dei cavalli in Grosseto, di Bizzozzero intorno all'insegnamento delle matematiche nei Licei e circa le materie degli esami di licenza leccale; di Pasquali sugli intendimenti del ministro dell'istruzione circa l'istituzione del Collegio nelle Università di Torino e Genova e di Sardegna. Queste interrogazioni rimandansi ai relativi bilanci.

Comincia la discussione dei capitoli del bilancio degli esteri sul capitolo I, relativo al personale. Guiccioli, combatte la creazione di una direzione generale politica, ma per ragioni diverse da quelle, per cui già vi si oppose il relatore nella relazione. Se la proposta ministeriale mira ad elevar la posizione della persona che ora regge quella direzione, l'ammette, ma non così se si tratta di creare un posto permanente, giacchè cagionerebbe gravi inconvenienti, che aumenterebbero vieppiù, se si addottasse, il sistema proposto dal relatore di abolire le Divisioni consolare e per gli affari del commercio. Non è motivo per sostenere la proposta del Ministero la unità di direzione, perchè questa spetta al ministro ed al segretario generale, né ejil caso di seguire l'esempio dell'Inghilterra per motivi che svolge. Raccomanda si aumenti lo stipendio del personale di legazione.

Maurigi osserva il personale del Ministero degli esteri non potersi paragonare a quello degli altri, avendo molto maggiore importanza nella relazione dei gradi. Raccomanda quindi che si pensi ad aumentare gli stipendi di questi impiegati. Quanto alla direzione generale politica, si scosta da Guiccioli e dal relatore, ma non erede difficile intendersi se si esaminerò le funzioni del direttore generale nella sua essenza ordinaria e reale. Passando quindi in rassegna i diversi servizi del Ministero, mostra quale dovrebbe essere, per suo avviso, la istituzione della direzione generale politica, che accetta in massima e raccomanda, tanto più che molte altre Nazioni l'hanno già e ultimamente la Germania seguit in ciò l'esempio dell'Italia. Associa poi alle raccomandazioni del relatore, affinchè sia regolata la Tabella Consolare al più presto. Prega finalmente che cessi la situazione precaria per la quale molte posizioni politiche importanti sono oggi coperte da consoli.

Damiani, relatore, risponde a Guiccioli e Maurigi, sostenendo le proposte della Commissione.

con le ragioni già svolte nella relazione, che corrobora con nuovi argomenti.

Maurigi replica a Damiani, insistendo nelle considerazioni fatte sulla convenienza e opportunità di elevare ad ambasciate le legazioni di Costantinopoli Madrid, com'egli crede giovi fare.

Cairolì dichiara che terrà conto di tutte le raccomandazioni rivoltegli, specialmente dalla Commissione, per il definitivo assetto dei servizi del Ministero degli esteri. Dimostra come ancora la direzione generale per gli affari diplomatici era resa necessaria dalle esigenze di servizio, e, anziché recare inconvenienti, sarà utilissima per l'importanza degli affari che si vengono svolgendo. Dà ragione del poco smacco del Bollettino Consolare. Promette poi che terrà conto delle raccomandazioni relative agli stipendi.

Damiani si affida alla lealtà del presidente del consiglio, affinché, esaminata la questione del numero del personale, raffrontandolo con quello dei Ministeri degli esteri di altre Nazioni, provveda. Osserva inoltre essere conforme allo spirito dei tempi che si paghino gli addetti alle legazioni, affinché possano aspirare a quella carriera anche i poco forniti di senso, mentre oggi è un privilegio dei ricchi.

Dopo ciò approvati il capitolo I°.

Sul II, Ercole fa raccomandazione che si mandi la Gazz. Ufficiale coi resoconti parlamentari ai Consoli italiani all'estero.

Cairolì, opponendo la gravità della spesa, non proporziona alla utilità, dice che si manderà ai Consolati di maggiore importanza.

Si approvano i capitoli 2, 3, 4, 5 e 6.

In occasione del cap. 7, assegni al personale dei Consolati, Barattieri rileva l'importanza geografica, scientifica e commerciale della Stazione italiana allo Shoa e raccomanda al Governo di assistere ed aiutare gli italiani che là sono e di la muovono ad esplorazioni. Prega far indagini di Cecchi e Chiarini.

Allievi fa anch'egli raccomandazioni al Governo perché aiuti gli studii geografici. Dimostra lo incremento della Società Geografica Italiana qui e all'estero. Domanda se il Governo sia disposto ad assegnarle un sussidio per allargare la base e per aiutare le sue imprese.

Canzi, dando ragguaglio dello sviluppo preso dalla Società Commerciale di Esplorazione in Africa, rilevando la necessità di facilitare ai nostri commerci il passaggio dal mare all'interno dello Shoa, propone che a tal fine si istituisca un Consolato a Zeila, che è uno dei principali mercati della Costa orientale africana.

Bonghi, associandosi a Barattieri e ad Allievi, osserva tuttavia che il Governo, sebbene con poco, è pur venuto in aiuto della Società Geografica. Associasi a Canzi per l'istituzione di un Consolato a Zeila. Parlando poi delle scuole italiane in Egitto, raccomanda di sussidiarie maggiormente e di presentare un rapporto sulle condizioni di quelle e proporre i rimedi per sostenerle alla decadenza verso cui dicesi corrano.

Dopo alcuni schiarimenti dati da Allievi e Barattieri sullo scopo presentemente più scientifico che commerciale della Società Geografica, Cairoli dice essere dovere del Governo di aiutare gli studii e le imprese commerciali in Africa. Encomia grandemente la Società Geografica, che risvegliò questi studii e dette impulso e indirizzo alle esplorazioni e coi suoi felici risultati aprì nuove vie ai nostri commerci. Spera infondate i timori per la sorte di Cecchi e Chiarini, come furono quelli per Massaja e Antinori. Risponde a Canzi riconoscere la necessità di un Consolato su quella costa; ma riservasi di studiare il posto dove meglio convenga stabilirlo essendo ciò finora controverso. Assicura Bonghi che saranno raccolte e pubblicate le notizie da lui richieste. Quanto ai sussidi alla Società Geografica, si stanzieranno secondo il suo stesso desiderio nel bilancio dell'Agricoltura e Commercio.

Damiani crederebbe conveniente che questi sussidi si deliberasse diventassero stabili. Raccomanda poi nuove rappresentanze consolari al Brasile.

Canzi propone un ordine del giorno che esprime il desiderio che si stabilisca un Consolato sulla costa del Mar Rosso, ma lo ritira, dopo spiegazioni soddisfacenti del Ministro e del Relatore.

Si approvano i capitoli 7 e 8.

Al 9, Trevisani svolge un ordine del giorno per sapere se il governo si sia accortato o voglia accertarsi della esistenza delle ceneri di Cristoforo Colombo nella Cattedrale di S. Domingo, giusta le prove date in un libro pubblicato da Cochcia, arcivescovo di quell'isola; e se intenda far pratiche per farle venire in Italia.

Cairolì risponde essere la notizia tuttavia dubbia; quando sarà accertata, accoglierà volentieri proposte in argomento.

Chiaves domanda se il Ministero intende provvedere in un tempo prossimo alla nomina dell'Ambasciatore a Parigi.

Cairolì risponde che spera farlo in breve tempo e che l'indugio deriva da cause indipendenti dal Ministero.

Luzzatti rammenta che la sua domanda sulla convenzione ferroviaria, approvata per Decreto reale fu rimandata al bilancio degli esteri; ma non trovando in alcun capitolo il posto opportuno per isvolgerla, paga Cairolì di dirgli quando vorrà trattarne.

Cairolì, riconoscendo giusta l'osservazione, risponde di accordarsi con Luzzatti per fissare il momento opportuno.

Approvansi i rimanenti capitoli del Bilancio e il relativo art. di Legge, il cui scrutinio segreto rimandasi ad altra seduta.

Si annunciano le dimissioni di Crispì da Commissario del Bilancio.

Ercole propone non si accetti la rinuncia, la quale proposta, appoggiata da Mussi, Maurogozzo e Cairolì, è approvata.

Si annunciano altre interrogazioni di Martelli sugli intendimenti dei Guardasigilli circa i Tribunali di Commercio e la procedura giudiziaria per le lettere di cambio, di Compagni sull'amministramento avvenuto al deposito dall'allevamento dei cavalli in Grosseto e sulla disgrazia toccata al V. battaglione Alpino mentre faceva esperimenti con la dinamite.

Deliberasi dopo breve discussione, di prorogare le sedute della Camera al 7 aprile.

STAMPA

Il Pungolo ha da Roma 21: Il voto di ieri, malgrado la grande maggioranza, non soddisface il ministero. Furono note le restrizioni di Nicotera, la condanna di Bertani, l'assenza di Zanardelli ed il ritiro di Crispì. Il Governo non si fa illusioni; il voto lascia lo statu quo aggravato. Si riconosce la necessità di un immediato ripristino, ma finora le voci che corrono sono insussistenti per le difficoltà che s'incontrano nell'amalgamare elementi tanto eterogenei come quelli che compongono la Sinistra.

Ieri Re Umberto mandò un effettuoso telegramma all'imperatore Guglielmo per congratularsi del suo 84° anniversario natalizio.

Iersera all'ambasciata di Germania vi fu uno splendido ricevimento; intervennero tutti i ministri, parecchi deputati e senatori e tutto il corpo diplomatico.

ESTERI

Austria. A Vienna è scoppiata una nuova crisi ministeriale. L'altra sera nei circoli parlamentari si assicurava che quattro ministri aveano dichiarato al conte Taaffe la loro ferma risoluzione di uscire dal gabinetto. I ministri dimissionari sarebbero Stremayr, Korb Weidenheim, Horst e Ziemjalkowski. Non si può ancora prevedere quale sarà l'esito della crisi, e se il conte Taaffe si risolverà ad abbandonare il suo seggio, o vi rimarrà gettandosi affatto nelle braccia dei federalisti. Sembra ad ogni modo non esclusa la probabilità che la crisi ministeriale si muti in crisi parlamentare, mediante cioè lo scioglimento della Camera.

Francia. Si ha da Parigi, 21: Il principe Orloff partì iersera dopo aver ricevuto una visita del principe Hohenlohe. Si assicura che il marchese di Molin, ambasciatore spagnuolo, è deciso di partire egli pure se non gli si dà soddisfazione per l'articolo del Voltaire ingiurioso per Francesco d'Assisi, padre del re di Spagna. Si ritiene però che l'ambasciatore riguarderà come soddisfazione sufficiente le spiegazioni date posteriormente dal Voltaire medesimo.

L'ambasciatore tedesco diede ieri un pranzo in onore dell'84° anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo. I convitati erano tutti tedeschi. Si portò un toast al vecchio imperatore e si telegrafo a Berlino un indirizzo firmato da tutti i commensali.

Il Prefetto di Polizia, Andrieux, proibì qualsiasi lotteria di beneficenza che venisse organizzata da corporazioni religiose.

La Banca Cattolica, Anglo-Bank, ha comperato proprietà fondiarie appartenenti ai gesuiti, per 40 milioni.

Il deputato Brisson, presidente della Commissione del bilancio, ha presentato alla Camera dei Deputati un progetto di legge per impostare una tassa di manomorta del 30% sui beni delle Congregazioni religiose le quali saranno autorizzate dal governo. Di più si propone che le medesime siano soggette in tutto alle leggi relative alle Società Industriali e Commerciali.

Intanto il governo fra pochi giorni ordinerà a tutte le corporazioni religiose di presentare nel termine di sei mesi copia dei loro statuti.

Nella prima quindicina di marzo gli introiti dello Stato superarono di 14 milioni il preventivo.

I gesuiti fecero pratiche coi genitori dei loro allievi per essere autorizzati a trasferire questi a Hendaye. Il grande collegio dei gesuiti di Tolosa viene sciolto.

Germania. Alcuni circoli elettorali di Germania, p.e., Danzica, Magdeburgo, Görlitz, ecc., protestano contro la nuova legge militare.

Inghilterra. Le riunioni elettorali divengono ogni giorno più frequenti e più tumultuose. In un meeting si impedì ai conservatori di parlare e si coprì la loro voce col cantare il Rule Britannia.

Russia. Si ritiene imminente la pubblicazione d'un decreto imperiale che accorda ai ginnasi polacchi l'insegnamento in lingua polacca, nonché la convocazione di Diete provinciali che discuteranno in lingua nazionale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 23) contiene:

(Cont. e fine)

257. Estratto di bando. Nella esecuzione immobiliare promossa da C. Perioti di Udine contro i coniugi Fantini ora domiciliati in Pontebba, l'immobile eseguito fu venduto per lire 1950 all'avvocato Iurizza. Il termine per fare

offerte d'aumento non minore del sesto scade presso il Tribunale di Udine il 3 aprile p. v.

258. Estratto di bando. Il 4 maggio p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà un incanto di beni immobili.

259. Avviso. Il Consorzio Ledra Tagliamento avvisa d'essere stato autorizzato alla immediata occupazione dei fondi a sede del Canale di III ordine detto di Dignano, nel Comune di Coseano, mappa di Cisterna. Chi avesse ragioni da esprimere sopra i fondi stessi, le dovrà esercitare entro giorni 30.

La Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

I Soci sono convocati in generale adunanza nel giorno di domenica 28 corr. alle ore 10 ant. nei locali del Teatro Nazionale per discutere e deliberare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del Rendiconto Amministrativo 1879.

2. Sanatoria alla spesa di lire 300 quale partecipazione nei provvedimenti addottati dalla Congregazione di Carità a solievo dei poveri.

3. Proposta di sussidio straordinario a favore di un Socio iscritto nella matricola dei vecchi.

4. Comunicazione sul legato disposto dal benemerito Socio defunto Tellini Angelo a favore della Società.

5. Elezione della Rappresentanza per l'anno 1880.

Le urne elettorali saranno aperte per la votazione fino al ore 4 pom.

Venne fatta avvertenza essere stato disposto per la consegna al domicilio di ciascun Socio di un esemplare del Rendiconto generale e delle schede per la elezione del Presidente e di 24 Consiglieri a norma dello Statuto.

Qualora, però per imprevedibili eventualità, non si verificasse la consegna, come sopra disposta, si pregano i Soci a farne diretta richiesta alla Segretaria sociale.

E' a lusingarsi che tutti i Soci vorranno essere compresi dell'importanza massima di questa riunione e vorranno far atto di presenza alle adunanze in cui vengono a trattarsi i principali interessi della Associazione.

Il Presidente, Leonardo Rizzani.

Il tiro al bersaglio nella Palestra di ginnastica colla carabina Flebet Remington e con pistola pure a retrocarica venne inaugurato domenica scorsa alla presenza di vari membri della Presidenza, i quali tirarono i primi colpi e di molti soci ed allievi. Un solo colpo, del maestro, fece scattare la molla che innalza la bandiera a salutare il fortunato che colse nel centro.

Internamente fu addottato il regolamento che pubblichiamo a far sicure le famiglie che i giovinetti non corrono alcun pericolo in codesto esercizio, tanto utile a prepararli al maneggio dell'armi ed al tiro a segno.

Regolamento

1. Le armi e le cariche sono custodite sotto chiave dal Direttore della palestra.

2. Il Direttore o chi per esso distribuisce le cariche verso il contemporaneo esborso di tre centesimi per ognuna e non meno di cinque per volta.

3. Il Direttore od un Consigliere di Presidenza assiste costantemente agli esercizi, li dirige, li sorveglia e mantiene l'ordine.

4. Agli esercizi degli allievi è presente anche il maestro incaricato di dar loro le occorrenti istruzioni.

5. Durante gli esercizi non si discutono le disposizioni date da chi li presiede.

Onorificenza. L'Esercito italiano annuncia che, con recente Decreto, il Maggiore Sante Giacometti (del 19° Reggimento cavalleria) fu nominato Ufficiale d'ordinanza onorario di Sua Maestà il Re. Ci congratuliamo coll'egregio ufficiale nostro concittadino della onorifica nomina.

Il Bullettino dell'Associazione agraria friulana (n. 12) del 22 corr. contiene:

Un avviso dell'Associazione agraria — Resoconto della seduta tenuta l'11 corr. marzo dalla Commissione provinciale ampelografica — Notizie sull'importazione da farsi dalla Provincia per conto dei Comuni di torrenti Switto e Friburg per migliorare il bestiame bovino in Friuli — Un danno alla patricoltura (G. L. Peccile) — Ai viticoltori — Le piante foraggere (G. B. dottor Romano) — Sete (C. Kehler) — Rassegna campestre (A. Della Savia). Note agrarie ed economiche.

Seme bachi. La ditta Ferreri e Pellegrini ha testé inviato al suo rappresentante in Udine sig. Carlo Pazzogna il seguente telegramma:

Sono lieto di parteciparvi che le prove precoci per la nascita dei nostri cartoni riuscirono benissimo. Abbiamo constatato che i cartoni arrivati Via Suez impiegheranno 2 giorni di più nella schiatura. I bachi poi tanto quelli arrivati Via America, come quelli di Via Suez, sono robusti e promettenti un bel raccolto.

Le focaccine pasquali dei nostri offellieri godono meritamente un favore particolare tra i buongustai. È un primato dovuto alla loro prelibatezza e alle qualità di composizione e di cottura che le rendono così ricercate. Fra le migliori focaccine di Udine spetta certamente un posto a quelle dell'offelliere Conforto in Via Mercerie. Ampie, rigonfie, dorate, esse dalle vetrine dove stanno esposte, fanno a chi le guarda, le più dolci promesse, e il loro aspetto è tale da render certi che le promesse saranno

mantenute esaltamente. Nessun dubbio che tutti quelli che compreranno focaccine all'offelliera Conforto faranno proponimento di comperarne ancora.

Un cavallo mozzoso fu abbattuto sabato scorso fuori Porta Grazzano, cavallo appartenente ad un abitante in Via Superiore. Un altro cavallo fu pure sequestrato a questi giorni nei casali di S. Gottardo, ma appartenente a persona di Tarcento, e venduto in Udine nella circostanza della fiera. Le severe disposizioni sanitarie che vengono stabilite dalla legge furono applicate rigorosamente.

Teatro Minerva. Se il De Renzis dal banco della Presidenza di Montecitorio non può dire di avere i di scorsi assistito ad una commedia piacevole, noi possiamo all'incontro assicurarlo, che la sua *Lupo e Can di guardia* è piaciuta a noi pochi spettatori. Dello spirito fino e del brio egli ne ha sempre. Come deve volersi il brav'uomo lassù, seppure qualche volta non si distrae col mettere in canzone i suoi colleghi!

E non è anche un bel tiro di averci messo il pittore Morelli a fare certe parti equivoche in questa commedia?

Altrove si divertono ora colla *Frise* del Castelvecchio, che porta in essa il verismo fino alla *nuda verità*, egli che nel prologo dell'*Esopo* deride il verismo altrui. Noi ci accontentiamo di *Esopo*, che ci fu reso molto bene dal Colonna, buono e simpatico attore. Abbiamo avuto occasione questa volta di udire uno dei sette *sapienti* della Grecia, che valeva qualcosa meglio di quelli così graziosamente canzonati da Sella, ed anche il beretto frigido del Bertani, ben bastonato però da qualche uno di quegli aguzzini. *L'Esopo* piacque colle sue favole.

Ora i lettori, che aspettano di udire la *Vendetta* del Ferrari contro il fiasco milanese del suo *Giovane ufficiale*, sappiano che invece a Reggio ha piaciuto come a Bologna. Anzi taluno va fino a dire, che quella è la migliore delle sue commedie. Anche i pubblici italiani vanno

crede che la Porta riconoscerà la giustezza dei reclami e ristabilirà il primo corso monetario per pagamento delle tasse doganali.

Non si sa ancora nulla di preciso sugli intendimenti del Governo francese intorno all'applicazione delle « leggi esistenti » sulle congregazioni religiose prese di mira dall'art. 7. Il fatto sta che il Gabinetto è assai imbarazzato. « Il sig. Grévy è d'accordo coi ministri per mettere la più gran prudenza in questo compito delicato. Così esprimesi la France. Con tutta la miglior volontà del mondo, sarebbe difficile vedere in questa frase l'indizio di una risoluzione ferma e precisa. E pure si dice che lo stesso Pontefice agevoli al gabinetto francese l'uscita da questo imbroglio, raccomandando ai vescovi spirto conciliativo e moderazione.

Roma 22. Il Re ha ricevuto ieri l'on. Farini in udienza privata. Si dice che il ministero non abbia abbandonato la speranza di indurre l'on. Farini a riprendere la presidenza dopo una nuova elezione per parte della Camera. L'on. Farini però declinerebbe la candidatura. Nel pomeriggio il Re ha ricevuto l'on. Cairoli.

(Gazz. d'Italia).

Roma 22. L'Associazione costituzionale centrale diramò alle Associazioni locali una Circolare per smentire le false interpretazioni sulle dimissioni di Sella. La Circolare è firmata da Minghetti, Lanza, Spaventa, Rudini. Conferma interamente la precedente lettera di Sella; constata il progressivo grande svolgimento delle Associazioni costituzionali.

Stamattina erasi divulgata la voce della morte di Garibaldi, voce prodotta da un equivoco. Essa è assolutamente smentita. (1) (Gazz. di Venezia)

Roma 21. Parlasi di un maggiore riavvicinamento dell'on. Nicotera al ministero.

La candidatura dell'on. Coppino alla Presidenza della Camera acquista sempre maggiori probabilità.

Parlasi dell'on. Farini all'ambasciata di Parigi, ma credesi non accetterà l'offerta.

(Gazz. del Popolo)

Roma 22. Il Consorzio delle Banche domandò la autorizzazione di emettere altri quindici milioni in biglietti da duecentocinquanta lire.

Fu prorogata a tutto giugno la tariffa ferroviaria italo-germanica attualmente in vigore. (Sec.)

Roma 22. Nella riunione dei sindaci col ministro delle finanze, Magliani, furono presi degli accordi intorno ai provvedimenti da prendere, per migliorare le finanze dei comuni.

Gli amici dell'onorevole Crispi si dichiararono decisamente contrari alle grosse spese militari propugnate dal loro capo.

La conciliazione fra il governo di Prussia e il Vaticano cammina rapidamente verso la soluzione. (Adriatico)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 22. Lo Standard dice che l'invia dello Scia con una scorta di 300 cavalieri è giunto a Herat. La Russia riprenderà le trattative colla Cina riguardo a Kurdis, per mezzo del suo rappresentante a Pechino.

Costantinopoli 21. Il ministro italiano Corti notificò alla Porta che se la questione delle frontiere del Montenegro non sarà sciolti il 31 marzo, cesseranno di interporre i suoi buoni uffici. Un rappresentante dell'Ambasciata russa assistrà alla seduta della Commissione che deve giudicare dell'assassino di Komaroff per udire le prove constatanti la follia dell'assassino.

Cabul 21. Roberts ricevette una lettera firmata dai capi afgani di Ghuzni, che dichiaransi pronti a recarsi a Maidan, presso Cabul, per trattare.

Pietroburgo 21. L'Agenzia Russa dichiara assolutamente falsa la notizia data dai giornali inglesi della dimissione di Goriakoff. Il principe continua ad attendere agli affari di Stato.

Costantinopoli 21. La commissione medica dichiara che l'assassino di Komaroff è irresponsabile.

Roma 22. In occasione del natalizio dell'Imperatore di Germania ebbe luogo un gran ricevimento presso il bar. Keudell, il quale in un discorso dichiarò non voler l'Imperatore che la pace, Kendall non crede che la pace sarà turbata, giacchè l'organizzazione delle forze militari in Germania non farà desiderare ad alcuno di attaccare, nella speranza di poterlo fare con vantaggio. Tutta la colonia tedesca prese parte al ricevimento.

Parigi 21. In una lettera diretta al giornale La Justice, Hartmann smentisce la dichiarazione che i giornali inglesi dissero fosse stata da lui fatta. Egli sostiene di non aver parlato con alcuno su tal argomento, né a Parigi, né a Londra. Per constatare l'autenticità della lettera, egli la rimise ad un amico, conosciuto personalmente dal Direttore della Justice.

Berlino 22. Orloff è qui arrivato ieri: prosegue domani per Pietroburgo.

Budapest 22. I vescovi ungheresi tengono conferenze per ripristinare i sinodi nazionali, che

esistevano nel secolo scorso. Sembrò però che il vero scopo delle conferenze sia quello di stabilire il modo di combattere la nuova legge sull'istruzione media, presentata l'altro ieri alla Camera.

Roma 22. Il corpo diplomatico estero felicitò il Cairoli per la vittoria riportata nella Camera. Corre voce che il generale Cialdini ritorni al posto di ambasciatore a Parigi. Si assicura essere ormai combinato il matrimonio del duca Tommaso colla principessa Beatrice d'Inghilterra. Le nozze verranno celebrate nel mese di maggio alla villa reale di Monza.

Pietroburgo 21. Dicesi che lo czar, per riguardi verso la Germania, si opponga alla nomina del figlio di Goriakoff ad ambasciatore a Parigi in luogo del principe Orloff. Lo czar ringraziò in una parata militare il reggimento finlandese che montava la guardia al palazzo d'inverno il giorno dell'attentato. Nominò il colonnello Stoem di quel reggimento ed il capitano Wolski suoi aiutanti di campo.

Parigi 22. Il papa vietò al nunzio ogni interenza nella questione dei gesuiti ed approva il procedere del governo della Repubblica, che esige dalle congregazioni la presentazione dei loro statuti.

Belgrado 21. Il governo serbo persiste a mantenere il tracciato della ferrovia Nissa-Pirov, per cui le negoziazioni coll'Austria incontrano maggiori difficoltà.

Bucarest 21. Sembra assicurata ormai l'entrata della Rumenia nella lega austro-tedesca. In causa delle nuove disposizioni circa i passaporti, è imminente lo sfratto di molti nihilisti, attualmente dimoranti in Bulgaria.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 22. La Politische Correspondenz ha i seguenti telegrammi:

Costantinopoli 22. La Porta dovrebbe tener conto fra breve dei reclami delle Potenze, da essa riconosciuti ben fondati, per la fissazione del corso dei megidi d'argento.

Atene 22. Dopoche il Re ebbe approvato ieri il memoriale presentatogli da Trikupis sulla politica che intende seguire all'interno ed all'estero, egli presenterà oggi al Re la lista ministeriale.

Atene 22. Tricupis presentò al Re ieri un memorandum, impegnandosi a formare un nuovo Gabinetto sotto certe condizioni. Avendo il Re accettato le condizioni, Tricupis presentò oggi al Re la lista seguente: Tricupis Finanze ed Esteri, Petmezias Interno, Lombardos Giustizia, Karaikaki Guerra, Maurocordato Istruzione, Bulgari Marina.

Vienna 22. La notizia, pubblicata dal giornale Bohemia e telegrafata al Moniteur di Parigi, che nelle acque di Dalmazia sono state catturate due barche italiane con carico d'armi, è ufficialmente smentita. Il Governatore di Dalmazia interpellato in proposito annuncia quella voce non avere ombra di fondamento.

Berlino 22. Orloff fu ricevuto dall'Imperatore e continuerà il 26 il suo viaggio per Pietroburgo. Bratiano recasi a Parigi.

Cairo 22. L'Italia aderì senza condizioni alla formazione della Commissione Liquidatrice.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. Torino 20 marzo. La fabbrica lavora, i prezzi restano stazionari e gli affari non sono numerosi, perché, anche dopo il trascorso periodo d'attività, i compratori resistono ad ogni pretesa d'aumento sollevata dai venditori. Per qualche ballo soltanto d'organino di qualità extra speciale, si paga prezzo elevato e fuori corso. Quando la speculazione se ne sta, come ora, affatto inerte, la merce pare molto offerta, perché troppi gli agenti che si arrabbiavano a proporla in fabbrica. Con una organizzazione di vendita tanto contraria all'interesse dei produttori, è oltremodo difficile a questi di ottenere quel rialzo, che dovrebbe essere naturale conseguenza dell'ultimo bimestre di non interrotta correttezza nelle transazioni.

Cereali. Trieste 20 marzo. Mercato attive e prezzi invariati. Vendite: quint. 9000 grano Ghirkha Sevastopolis viaggiante di ch. 75 al Molino, posto a Fiume a f. 13.75 tre mesi; quint. 1000 grano Ghirkha Sevastopolis pronto al Molino di ch. 75 a f. 13.75 tre mesi; quint. 2500 grano Bessarabia vecchio di ch. 75 1/2 al Molino a f. 13.70, tre mesi; 2000 granone Galatz e Valachia da f. 8.30 a 8.40.

Coton. Trieste 20 marzo. La calma di Liverpool paralizzò il nostro mercato; ciounonostante i prezzi delle qualità del Levante vengono sostenuti. Le vendite in quest'anno ascesero sino al 19 corr. a talle 1392, contro b. 1406 nella stessa epoca dell'anno scorso. Il deposito oggi ammonta a baile 1309 contro 1602 nella stessa epoca del passato anno.

Zucchero. Trieste 20 marzo. Mercato fiacco. Centrifugati da f. 31 3/4 a 32. I prezzi s'intendono per partite a primo costo.

Petrollo. Trieste 20 marzo. Mercato più fermo con discrete vendite per merce di pronto ricevimento.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 22 marzo

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0/0 god. genn. 1880, da 89.50 a 89.60; Rendita 5 0/0 1 luglio 1879, da 91.65 91.75.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 5; Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3, --; Germania, 4, da 135.25 a 135.75 Francia, 3, da 110.75 a 111.25; Londra, 3, da 27.84 a 27.92; Svizzera, 4, da 110.60 a 111.25; Vienna e Trieste, 4, da 235.75 a 236.50.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.22 a 22.25; Banconote austriache da 236, -- a 236.50; Fiorini austriaci d'argento da 2.36, -- a 2.36 1/2.

VIENNA 22 marzo

Mobiliare 299.70; Lombardia 188, --; Banca anglo-aust. 279.50; Ferrovie dello Stato; Az.Banca 836; Pezzida 20 I. 9.47, --; Argento; Cambio su Parigi 46.90; id. su Londra 118.60; Rendita aust. nuova 73.

TRIESTE 22 marzo

Zecchinii imperiali	fior.	5.52	5.53
Da 20 franchi	"	9.43 1/2	9.44 1/2
Sovrane inglesi	"	11.87	11.89
Lire turche	"	10.67	10.69
Talleri imperiali di Maria T.	"	--	--
Argento per 100 pezzi de f. 1	"	--	--
da 1/4 di f.	"	--	--

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Articolo comunicato. (1)

Libertà e progresso. Queste sono le due infuocate scintille che ad ogni istante presentansi ai nostri occhi. Amanti però come siamo del comun benessere, si desidererebbe che i propagatori di tanta libertà e progresso non s'immergessero incutamente con le loro dottrine nel mare magno delle medesime. Se per un istante noi portiamo la nostra imparziale ponderazione su certe istituzioni che vanno (per la loro indole) severamente soggette al controllo di leggi speciali, ben tosto ci convinceremo di tanta necessità.

Sovrano si leggono su certi giornali d'Italia le più ardenti proteste perché fino ad ora non venne concessa ai laureati Farmacisti la facoltà del libero esercizio Farmaceutico in luogo della sussistente limitazione Farmaceutica che dalla legge viene prescritta.

Adagio, adagio, Signori! *La libertà ed il progresso* son cose belle e buone; ma quando questa libertà vuol si estenderla su di un fatto che può qualificarsi come la valvola di sicurezza della vita umana, oh! allora, o Signori, fa mestieri l'essere ben riflessivi priori di abbandonarsi ad azzardate deliberazioni che potrebbero forse un giorno riuscire fatali al benessere generale.

Permettete dunque onorevoli propagatori della libertà Farmaceutica, vi si dica essere a tutti notorio come già da secoli i più celebri ed illustri economisti si fossero seriamente occupati sulla gravità di questo importante problema; ma tuttavia non trovarono mezzo di poterlo ancora risolvere; motivo per cui la maggioranza degli Stati Europei, concorde riconobbe la necessità d'una legge speciale che impenesse la scrupolosa limitazione nelle concessioni degli esercizi farmaceutici, e fra questi havvi pure il nostro Regno, ad eccezione delle sole provincie Toscane.

Da ciò quindi ne emerge che, ammessa la limitazione di questo esercizio, ogni singola concessione viene legalmente a costituire, nella persona favorita, un individuale proprietà, o a meglio dire, patrimonio da potersi comperare e vendere ed anco trasmettere in eredità.

E chi mai potrebbe allo stato delle cose violare la sussistenza di si invulnerabili ed inveterati diritti, sanzionati come sono, e sempre lo furono, da leggi speciali e da analoghi Regolamenti?

Eppure così non la pensano i signori Droghieri medicinali del Regno d'Italia. Costoro, ad ogni qual tratto, fanno comparire in alcuni periodici certi articoli, dove generalmente nel loro complesso concludono: « *Un farmacista patentato che tenga drogheria medicinale trovasi rivestito degli stessi diritti d'una vecchia farmacia (!!)* »

Accogliendo pure col beneficio dell'inventario questa strana e gratuita asserzione che emana dall'interessata ed esaltata credenza dei soli Droghieri patentati, si dirà però che se quello cui essi aspirano fosse voluto ed assentito dalla legge, noi vedremmo in breve tempo sorgere in tutte le contrade d'Italia un formicato di Drogherie col suo rispettivo farmacista patentato; e qual sorte allora attenderebbe i poveri farmacisti di vecchia data, quantunque piene le saccoccie di speciali privilegi avvalorati e protetti dalle rispettive leggi e regolamenti? Su via siamo giusti, o Signori, e concedete che anche noi si svolga, in simile importante e delicata materia, le nostre deboli riflessioni. Voi vedete con ciò che noi non ci serviamo d'intrusi per far sovrangliare le nostre volute prerogative. Forti nei nostri diritti perché sorretti dalle leggi, veniamo così a parlarvi col labbro della verità e della giustizia, ed ecco:

Nessuno potrà a noi contestare che qualunque Drogheria medicinale viene senza alcuna licenza governativa aperta al pubblico; ed altrettanto può dimettersi, perché appunto le competenti Autorità non hanno su di esse alcuna legale ingerenza.

Noi sappiamo che la legge severamente punisce quei Droghieri medicinali che azzardassero vendere al minuto qualsiasi medicina.

È pure dalla legge vietato a qualunque patentato farmacista possidente di una Drogheria medicinale di attribuirsi i privilegi solo dovuti agli esercenti farmacisti.

Ecco pertanto che qualora codesti Droghieri patentati non intendessero rendersi ossequiosi al

disposto delle leggi — non soggetti come sono a nessun controllo medico sanitario — liberi e senza freno alcuno nelle loro operazioni — liberi oggi di condurre una Drogheria medicinale sotto la veste di patentato in Farmacia — e liberi domani di lasciarla a disposizione anche del proprio Facchino — liberi in fine di riprendersi la loro primitiva gestione per un dato tempo e poiché di bel nuovo abbandonata — e tutto questo avverrebbe nel silenzio, senza che autorità alcuna ne sia legalmente prevenuta. E tollerando allora codeste strane teorie tanto vagheggiate dai signori Droghieri, dove mai si andrebbe a finirli?

È dunque da si imprescindibili e naturali induzioni che quasi tutte le Potenze d'Europa unanimi ammisero la necessità del più stretto rigore nell'applicazione della legge sulle eventuali concessioni degli Esercizi Farmaceutici. E vorrebbero ora i signori Droghieri patentati (al solo scopo di arricchire se stessi) manomettere ed invertire quanto venne da secoli deliberato e sanzionato da tutti i poteri legislativi delle Nazioni Europee? Si attentino pure se lo possono, ma certo invano.

Delineata in questi modi l'equivoca posizione dei signori Droghieri patentati, gioverà ora avvalorare il già esposto con fatti recentemente fra noi avvenuti.

In Pordenone esiste una Drogheria medicinale condotta da un patentato farmacista. Sino dai primordi che presentavasi al pubblico con questo suo esercizio, egli si credeva nel diritto di vendere medicinali al minuto a qualunque a lui ne faceva richiesta. Colto in fragranza, veniva processato e quindi dalla R. Pretura di Pordenone condann

serzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

FRANZONI e COLAJANNI

GENOVA, Via Fontane, 10 — UDINE, Via Aquileja, 130.

COMMISSIONARI E SPEDIZIONIERI

Deposit di Vino Marsala e Zolfo

PARTENZE

per



Montevideo e

Buenos-Ayres

E RIO JANEIRO

Marzo : 2 Nord-America - 12 La France - 20 Pampa - 22 Colombo - 25 Rio Plata.

Per migliori schiarimenti rivolgersi alla Sede della Società in Genova, Via Fontane N. 10, ed in Udine Via Aquileja, N. 130. — A Livorno al sig. G. S. Malenchi, Via della Venezia, N. 1 — A Verona al sig. G. Rovatti — A Lau-sacco al sig. Antonio Denaro — A Napoli ai sigg. Ferretti e Cordonato, Via Molo Piccolo, 30 — A Ancona al sig. Giulio Venturini e a Messina al sig. Giuseppe di Giovanni Costantino — A Stradella al sig. Paolo Veneroni, Commissario della Repubblica Argentina.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIDILOIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Regalo, male allo stomaco agli co intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scommano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Venezia alla Farmacia reale Zampogni e alla Farmacia Ongarato — in UDINE alle Farmacie COMMESSATI ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI e nella Nuova Drogheria del farmacista MINISINI FRANCESCO; in Genova da LUIGI BIL-LIANI, Parma, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Il Sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA

A. SPELLANZANO

di Venezia, S. Giovanni e Paolo.

premialo con medaglia d'oro dall'Accademia nazionale farmaceutica di Firenze

Questo rimedio, che si somministra in Pilole, guarisce ogni sorta di malattie, i recenti che croniche, purchè non sieno nati esili o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie, il suddetto Spellanzone la prova con l'operetta medica intitolata PANTAIKEA appoggiato ai principi della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de classici. Il prezzo di dette Pilole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. 1.100 la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dell'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie, come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Venezia S. Giovanni e Paolo dal proprietario, — e da A. Ancillio; — Ceneda, L. Marchetti. — Mira, Roberti. — Milano, Roveda. — Mestre, Bettanini. — Oderzo Chinajia. — Padova, Cornelio e Roberti. — Sacile, Busetti. — Torino, G. Geresole. — Treviso, G. Zanetti. — Verona, Pasoli. — Vincenza, Dalla Vecchia.

Bologna, E. Zarri. — Conegliano, Zanutto. — Pordenone, Roviglio e Polese. — Udine, alla farmacia L. Biasioli ed alla Drogheria di Francesco Minisini. Così pure trovasi vendibile dallo stesso proprietario, dall'Amministrazione di questo Giornale, e da vari librai del Veneto l'Operetta Medica Pantaikea tanto utile e raccomandata per istruzione del popolo.

Vere Pastiglie contro la Tosse

del Deposito Generale in VERONA

FARMACIA DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Gebantite dall'analisi, e preferite dai signori medici — odottate da varie Direzioni di ospedali nella cura della Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, astmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e male di gola.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie contro la Tosse del deposito Dalla Chiara in Verona, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

E' però noto che qualche esercente si permette la vendita di Pastiglie imitate, e le offre al pubblico sciolte, oppure anche in pachetti, mancanti del nome del sottoscritto, e di altri requisiti voluti.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto sia in regola, e che sulla etichetta esterna come nella interna istruzione, sia il nome, timbro e firma del sottoscritto, tanto per il vecchio, come per il nuovo modello.

Giannetto dalla Chiara

f. c. VERONA

Rivolgersi le domande alla Farmacia Dalla Chiara in Verona, coll'importo — Per 25 pacchetti scontro 20 p. 010 franci a dom-
estico — Per uno o due pacchetti cent. 75 al pacco.

Deposito in Udine — A. Fabris — Fonso Bonsembianco ed in ogni buona farmacia.

SI RICERCANO

degli agenti per degli articoli utili, la cui vendita è si facile che ogni persona intelligente, uomo o donna, potrà fare da 2 a 3000 franchi nei suoi momenti d'ozio. Scrivere in francese e franco alla Fabrique de l'Alliance, ha Chauz de fonds (Svizzera) aff. con bollo di 30 centesimi.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista L. A. Spellanzone intitolata: Pantaigea, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnare nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Prezzi fatti in queste Compane degli articoli sottosegnati nella settimana dal 8 al 13 marzo 1880

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	PREZZO				Prezzo medio in Città	Osservazioni		
		con dazio consumo		senza dazio consumo					
		massimo	minimo	massimo	minimo				
all'ingrosso									
	Frumento	26	15	26	10	26	63		
	Granoturco	19	15	17	10	18	19		
	Segala	18	15	18	10	18	22		
	Avena	10	9	—	—	11	—		
	Saraceno	—	—	—	—	—	—		
	Songrossò	—	—	—	—	—	—		
	Miglio	—	—	—	—	—	—		
	Mistura	—	—	—	—	—	—		
	Spelta	—	—	—	—	—	—		
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—		
	(pillato)	—	—	—	—	—	—		
	Leenticchie	—	—	—	—	—	—		
	Fagioli (alpighiani)	31	30	29	23	30	90		
	Lupini	26	20	25	18	26	27		
	Castagne	—	—	—	—	—	—		
	Riso (I qualità)	44	35	45	34	41	84		
	(II qualità)	34	30	35	31	31	84		
	Vino (di Provincia)	50	52	50	40	55	—		
	(di altre provenienze)	57	50	55	45	58	—		
	Acquavite	102	92	90	80	—	—		
	Aceto	38	32	30	21	25	—		
	Olio d'Oliva (I qualità)	178	154	171	146	80	—		
	(II qualità)	126	118	118	100	111	30		
	Ravizzone in seme	67	65	60	23	58	23		
	Olio minerale o petrolio	—	—	—	—	—	—		
all'Ettolitro	Crusca	16	50	15	10	15	10		
	Fieno	7	30	5	30	4	80		
	Paglia	6	—	4	80	5	50		
	Legna (da fuoco forte)	2	50	2	40	2	14		
	id. dolce	2	—	1	90	1	64		
	Carbone forte	7	60	7	20	7	60		
	Coke	6	—	4	50	5	4		
	Buia	—	—	—	74	—	—		
	Carne di Vacca	—	—	65	—	—	—		
	Vitello	—	—	74	—	—	—		
al Quintale	Carne di Porco	—	—	—	—	—	—		
	Crusca	16	50	15	10	15	10		
	Fieno	7	30	5	30	4	80		
	Paglia	6	—	4	80	5	50		
	Legna (da fuoco forte)	2	50	2	40	2	14		
	id. dolce	2	—	1	90	1	64		
	Carbone forte	7	60	7	20	7	60		
	Coke	6	—	4	50	5	4		
	Buia	—	—	—	74	—	—		
	Carne di Vitello	—	—	65	—	—	—		
al Quarto	Carne di Porco	—	—	74	—	—	—		
	Crusca	16	50	15	10	15	10		
	Fieno	7	30	5	30	4	80		
	Paglia	6	—	4	80	5	50		
	Legna (da fuoco forte)	2	50	2	40	2	14		
	id. dolce	2	—	1	90	1	64		
	Carbone forte	7	60	7	20	7	60		
	Coke	6	—	4	50	5	4		
	Buia	—	—	—	74	—	—		
	Carne di Vitello	—	—	65	—	—	—		
al minuto									
	di (quarti davanti)	1	50	1	20	1	09		
	di (quarti di dietro)	1	70	1	60	1	49		
	di Manzo	1	70	1	60	1	59		
	di Vacca	1	70	1	59	1	19		
	di Pecora	1	50						